



no editori, alcuni considerati di sinistra. Dunque il solito Letta all'apparenza bipartisan, ma molti sottolineano che lo statuto della Siae è così affidato agli avvocati degli editori. Mentre infuria la polemica dei Fondi immobiliari, lo statuto dei commissari arriva al Mibac, dove è secretato. Da una rapida lettura nei corridoi del Collegio romano abbiamo potuto verificare che resta la divisione a metà degli organi elettivi tra editori e autori, mentre l'intera Siae verrebbe riorganizzata come una società per azioni infischiosene del suo ruolo culturale e solidaristico (già Blandini come direttore generale ha bloccato le poche iniziative in questo senso).

Proteggendo gli interessi degli editori, il commissariamento - e dunque il Governo - vorrebbe imporre questo statuto alla base associativa - in stragrande maggioranza di autori - che si era espressa in direzione opposta e senza neppure consultarla: siamo al bullismo istituzionale. Ne conseguirà il solito ricorso al Tar, poi al Consiglio di Stato e su fino alla Commissione europea: l'Italia è davvero un paese straordinario, dove molti cominciano ad auspicare l'ordinario. ●

quanto avviene dietro le quinte.

Il commissariamento della Siae nasce poiché un gruppo di esperti regolarmente nominato aveva ultimato il nuovo statuto: oltre al ruolo di intermediario per la riscossione e la distribuzione del diritto d'autore, veniva finalmente sancito anche quello culturale e solidaristico dell'ente unica giustificazione per il monopolio che la Siae, sola in Europa, detiene. Ma soprattutto erano riequilibrati gli organi elettivi, i cui rappresentanti ora divisi a metà tra autori ed editori, diventavano per due terzi appannaggio dei primi e solo un terzo degli editori - come succede nel resto d'Europa. Una svolta positiva, cui mancava la ratifica degli organi elettivi, ma gli editori non presentandosi fanno mancare il numero legale e paralizzano Siae.

IL COLPACCIO

Il governo è «costretto» a commissariare: se ne occupa l'allora sottosegretario Gianni Letta. Con pazienza da monaco buddista ascolta le parti, con passo felpato da gesuita sceglie per il compito un terzetto sopraffino: il novantenne Gigi Rondi è commissario con ruolo di testa di legno, ai vice commissari Mario Stella Richter e Domenico Scordino il compito di redigere il nuovo statuto. È emerso che Scordino è l'avvocato dello stesso Blandini, ma è soprattutto un collaboratore dello studio Ripa di Meana, tra i cui clienti figura-

Diversamente... Così negli altri Paesi, senza esclusiva e per la cultura

In Spagna si chiama Sgae e proprio ieri gli associati hanno eletto i loro rappresentanti: tre quarti autori e solo un quarto editori. In Polonia è la Zaiks: cento per cento in rappresentanza degli autori. In Francia non c'è il monopolio e le società sono due: Sacem e Facd. Entrambe governate per due terzi dagli autori e un terzo dagli editori. Solo da noi gli editori hanno il cinquanta per cento, come gli autori. In tutti questi paesi le società che gestiscono il diritto d'autore finanziano e promuovono la cultura e hanno fondi di solidarietà, pagati a metà tra editori e autori. Solo in Italia gli autori finanziano il doppio degli editori. Malgrado questo l'attuale direzione di Siae ha bloccato gli assegni di sostentamento per gli autori nullatenenti, appigliandosi ad un cavillo legale. Così la Siae non solo non risponde alla sua missione originaria ma rischia di perdere l'esclusiva per la raccolta e distribuzione del diritto d'autore. Come è già successo con l'Imaie, società che gestiva il diritto connesso al diritto d'autore (quello degli interpreti, per capirci), settore liberalizzato dall'ultimo decreto sulle liberalizzazioni del governo del professor Mario Monti.

L.D.F.

Traffici e complotti Il felice ritorno del giovane 87enne

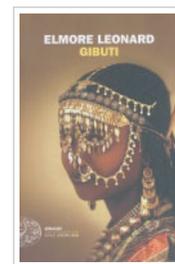
Elmore Leonard ci stupisce ancora col suo romanzo «Gibuti» un noir avvincente che intreccia avventura, mistero e politica

SERGIO PENT

Ho conosciuto Elmore Leonard alla rassegna editoriale-cinematografica del «Noir in Festival» di Courmayeur, nel dicembre 2007. A 82 anni, l'età in cui non si ha più neanche l'energia per badare ai nipoti e le giornate si consumano in un lento slalom tra panetteria, edicola e poltrona con vista tv, Leonard zampetava come un folletto nella hall dell'albergo, tampinando gli organizzatori sugli impegni della kermesse. Un giovanotto asciutto, rugoso e con la barbetta bianca, più che un pensionato attento agli sbalzi di pressione. Ora, a 87 anni suonati, Leonard ci stupisce ancora - chissà quanto lo maledirà Saul Bellow dall'aldilà, memore delle loro diatribe sulla letteratura «alta» e «bassa» - con un romanzo, *Gibuti*, in cui la sua proverbiale verve di intrattenitore noir si ripresenta in tutta una scoppiettante escalation di azioni da manuale che hanno la velocità stilistica e il fiato forte di un giovane maratoneta.

Non è affatto invecchiato Elmore Leonard, ed è sempre al passo con i tempi nelle sue storie che intrecciano avventura, mistero, politica e commedia noir in un succulento mix di dialoghi e accadimenti senza tregua, senza sosta, come in un tipico film americano al testosterone. I malandrini e le belle femmine che hanno sempre caratterizzato i suoi lavori sono presenti anche qui, ma l'azione è ancor più moderna e cosmopolita - per assurdo - delle tante storie a cui Leonard ci aveva ben abituati. Siamo davvero a *Gibuti*, crocevia africano di traffici illeciti e manovre politiche, luogo di incontri e di contatti internazionali, in cui sono tornati alla carica i pirati, che come nelle migliori rievocazioni romanzesche assaltano e depredano le navi di passaggio, causando danni, morti e incidenti diplomatici.

La vicenda è tutt'altro che lineare - non poteva essere altrimenti con il frenetico Elmore - e vede al centro



Gibuti

Elmore Leonard

Traduzione
di Luca Conti

pagine 304

euro 18,00

Einaudi

la giovane documentarista Dara Barr - pluripremiata per i suoi lavori di impegno sociale - che, accompagnata dal vecchio e gigantesco cameramen di origini africane Xavier LeBo, si trova sul luogo per girare un filmato pericoloso ma concreto, reale, dedicato al fenomeno della pirateria. La sostanza ruota attorno alla pellicola girata dalla sensuale Dara, mentre sullo sfondo opera un losco complotto per mettere in piedi un grosso attentato a una metaniera del golfo che rimpolpi i fasti di al Qaeda dopo il dramma dell'11 settembre. Nessuno è quel che sembra, in questo delirio di fatti incrociati che portano a sventare il complotto e a dare la caccia al fantomatico Jama Raisuli - all'anagrafe James Russell, che ha studiato in America ma lavora per il terrorismo islamico - che lascerà una scia di morti sul suo cammino prima del veloce, letterariamente perfetto finale.

Ci sono miliardari americani con giovani bambolone al seguito, capi dei pirati gentili, di buone maniere e votati alla beneficenza, diplomatici sauditi intrallazzoni e altri ancora, in questa incalzante vicenda che non lascia tregua e sembra scritta da un adolescente nevrotico che non vede l'ora di lasciare il computer per correre in discoteca o in palestra. Leonard non è né adolescente né nevrotico, ma ha la capacità di avvertire i pericoli del nostro tempo con la visione attenta di un uomo che non si arrende a guardare il passato e a riesumare le nostalgie. Si diverte - e ci diverte - con un piede - magari artritico, ma che importa - ben piantato nelle stagioni caotiche che viviamo. Vai così a lungo, Elmore! ●